

APPUNTAMENTO AL BUIO

Walter Nicolino

Prima di scrivere queste righe non conoscevo i disegni di Gianfranco Toso. Osservandoli, il primo pensiero è rivolto ad una curiosità sull'autore. Chi è? Quanti anni ha? Dove abita? Costruisce o disegna soltanto? Ci saranno degli indizi tra i colori saturo-carioca che utilizza?

Il metodo di rappresentazione grafica utilizzato, l'assonometria, è una scelta di campo e rende ancor più intrigante questa ricerca. Gianfranco non ha selezionato un punto di vista prospettico che immobilizza il soggetto della conoscenza, bensì una porzione di spazio, ha costruito un settore di una mappa utile a quello che voleva dire. Non una scelta assoluta, ma una delle tante possibili. Dalla fine degli anni '70 la telematica ha cambiato la nostra percezione dello spazio introducendo la simultaneità, che ripropone il mito rappresentativo pre-prospettico dove spazio e tempo non hanno peso. Nulla sfuma nell'immagine all'orizzonte rimpicciolendosi così tanto da perdersi, non vi sono figure in sequenza che permettono di misurare le distanze, tutto è compresente sullo stesso livello: un piano di lavoro potenzialmente infinito su cui navigare con il mouse sul comando *pan*.

La scomposizione cubista attuata tramite forme e colori rafforza l'idea di temporalità destrutturata: a parte pochi capisaldi architettonici che rendono intellegibile il disegno, il segno viene separato dal suo significato. Immagino che Gianfranco sia nato non prima degli anni '80. E' il momento di conoscerlo.



LA CASA DEL PADRE
Gianfranco Toso, 2013